

**L'IDEA FEDERALISTA.  
PROFILI TECNICI, STORICI, TEORICI.  
FISCIANO, 30 GENNAIO 2013.**

Mercoledì, 30 gennaio 2013, presso l'Aula delle Lauree Nicola Cilento dell'Università degli Studi di Salerno, ha avuto luogo un seminario avente ad oggetto "L'Idea Federalista. Profili tecnici, storici, teorici", nell'ambito del quale sono stati assegnati il IV Premio "Francesco Alfonso Brignola" e il I Premio "Officina Solidale".

Nella sessione antimeridiana, dopo il saluto del Presidente Emerito del Consiglio di Stato, Alberto de Roberto, ha preso la parola Laura Solidoro (Università degli Studi di Salerno), la quale, introducendo i lavori, ha analizzato la nozione di federalismo in rapporto ai concetti di decentramento e centralismo, per poi fare il punto sulle pregresse esperienze storiche in materia. La studiosa si è soffermata sul significato dei termini 'federale', 'confederazione' e 'federalismo' anche sulla base delle vicende politiche che l'Italia sta affrontando in questo periodo.

Il federalismo va inteso come percorso politico teso a realizzare l'unità statale tra enti sovrani, e non a dividere ciò che prima era unito. L. Solidoro ha quindi passato in rassegna le varie tipologie di federalismo, partendo dagli schemi

protofederalisti individuabili nelle forme di governo dell'antichità greca e romana. Queste due esperienze storiche non hanno lasciato una teoria del federalismo, a parte alcuni spunti presenti in opere di Cicerone, dalle quali si evince come fosse fortemente sentito l'intento di realizzare una organizzazione autonoma dello Stato.

Il mondo greco, accanto alla *polis*, applicava un moderato decentramento interno, che si cercava di coordinare attraverso leghe a carattere religioso prima, e militare poi, fino ad arrivare, più tardi, alla confederazione. Quest'ultima, secondo Senofonte, una volta costituitasi comportava alcuni obblighi, come l'utilizzo di leggi comuni, la condivisione di risorse militari ed economiche e la reciprocità dei diritti di matrimonio e di proprietà.

Per quanto riguarda l'esperienza romana, a partire dal IV sec. a.C., Roma, in via di espansione, tentò di creare una politica basata su una serie di accordi bilaterali di alleanza, ponendosi in una situazione di supremazia nella politica estera. In tale ambito si distingueva lo strumento del *foedus* (che costituiva un patto più o meno paritario tra gli Stati) e quello dell'annessione (che invece limitava drasticamente le autonomie locali). Il federalismo tardo-antico nacque solo nel 418 d.C., quando venne stipulato un *foedus*, prima rifiutato e poi concesso da Alarico, che assegnò l'Aquitania ai Visigoti.

Fondazione di Comunità “Officina Solidale Onlus”) e da Gaetano Trotta (Presidente del Consiglio di Stato), il quale nell’occasione ha ricordato con commozione ai presenti la figura del compianto Francesco Alfonso Brignola [Alessandra Guidone].

Federico Pergami (Università degli Studi Bocconi di Milano) ha illustrato il “Federalismo nell’esperienza della Tarda Antichità”. Lo studioso ha dimostrato che caratteristica precipua di tale periodo è che tutti i poteri si concentravano nelle mani dell’Imperatore, quale autorità centrale a cui facevano capo i poteri a diverso livello locale e funzionale, ma tra loro coordinati, appartenenti a diversi funzionari imperiali. Il relatore ha poi concentrato la sua attenzione sui diversi gradi di giudizio civile, in cui si realizzava una sapiente alternanza di centralismo e decentramento.

La prima situazione si verificava allorché l’Imperatore diveniva giudice di ultima istanza, oltre che nel caso della *supplicatio* e della *consultatio ante sententiam* (una modalità di intervento imperiale su sollecitazione del funzionario investito del grado di giudizio, qualora ci fosse un dubbio interpretativo o una antinomia). F. Pergami ha poi indugiato sulla scissione dell’Impero del 364 d.C., quando, data la preminenza della parte occidentale, questa rappresentava centro propulsore normativo dell’Impero.

Ha fatto seguito l’intervento di Paolo Cutolo su “Altiero Spinelli e il manifesto di Ventotene per un’Europa libera e unita”. Partendo da un’idea di Europa moderna e da una riflessione sull’idea di federalismo europeo, si è tracciato un sapiente ritratto della figura di Spinelli, pioniere teorico dell’idea dell’ ‘Europa unita’. Nel 1923 Spinelli aderì al partito comunista; in seguito alle

leggi fasciste liberticide, venne condannato al carcere da un tribunale speciale. Durante la condanna scontata a Ventotene, prese vita l'omonimo 'Manifesto', grazie a Spinelli e Rossi (quest'ultimo allievo di Einaudi, il quale fornì un importante apporto teorico all'impresa).

Nel 'Manifesto' centrali furono l'idea di pace come 'dovere morale' e i concetti di liberismo e liberalismo. Nel 1943 Spinelli, insieme all'intellettuale e politico Eugenio Colonna, fondò a Milano il Movimento Federalista. Un 'frutto' del movimento in questione fu l'art. 111 della Costituzione, voluto da Parri, Giaccheri ed altri aderenti al pensiero spinelliano e alla componente federalista.

Nella sessione pomeridiana, presieduta da Gaetano Trotta (Presidente di Sezione del Consiglio di Stato), dopo il saluto del Rettore Raimondo Pasquino e del Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche Enzo Maria Marengi agli intervenuti, ha avuto luogo la *lectio magistralis* di Antonio Palma (Università degli Studi Federico II di Napoli), a tema "Riflessioni in tema di distribuzione del potere. La sovranità decentrata". Dopo un'ampia introduzione sull'utilizzo del federalismo come categoria teorica utile a uscire dalla crisi del modello tradizionale di sovranità, lo studioso ha rimarcato questo ultimo aspetto, dimostrando che anche se, tradizionalmente, la sovranità è prerogativa fondante dello Stato moderno,

oggi essa viene erosa profondamente dalla globalizzazione.

Il relatore ha poi evidenziato come la nozione romanistica di 'Impero' sia inflazionata e utopistica. Infatti, l'Impero romano tecnicamente non aveva un confine. Soltanto in una condizione del genere riuscivano a convivere il centralismo e l'autonomia. L'esperienza imperiale romana era insomma caratterizzata da una 'cittadinanza senza Stato' che non eliminava una dimensione identitaria. Unicamente attraverso l'estensione a tutti i sudditi dell'Impero dello *ius civitatis* tramite la *constitutio Antoniniana* si riuscì a delineare una identità 'nazionale' sino ad allora inesistente.

A. Palma ha quindi formulato le sue conclusioni: qualunque giurista rifletta sulla modernità ha l'obbligo di porsi un'una prospettiva di ascolto rispetto ai fenomeni analizzati e non deve dare nulla per scontato. Attraverso un ripensamento delle attuali forme di aggregazione è possibile aderire a una prospettiva federalista, verso un cammino che non si presenta, tuttavia, nè facile, nè continuativo.

La giornata di studio si è chiusa con la cerimonia di assegnazione del IV Premio "Francesco Alfonso Brignola" e del I premio "Officina Solidale". I due premi sono stati presentati da Cesare Mastrocola (Presidente del Tar Campania), da Antonio Onorato (Presidente Tar Campania-Sez. Salerno), da Chiara Argenio (Avvocato del Foro di Avellino), da Rossana Repole (Presidente della